

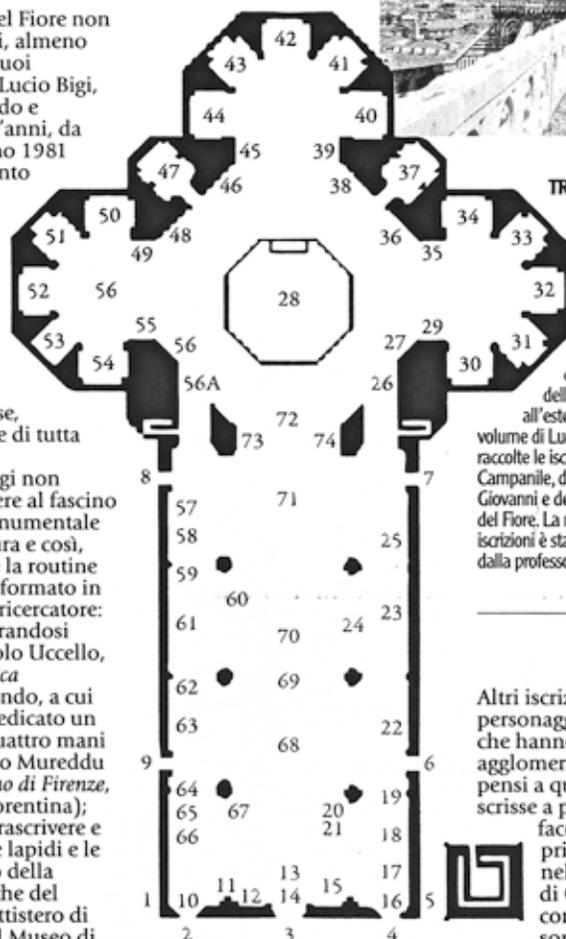
Santa Maria del Fiore, Cattedrale senza più segreti

Lucio Bigi, uno degli addetti alla vigilanza del Duomo, ha trascritto e fatto tradurre tutte le lapidi e le iscrizioni del complesso monumentale, rivelando non pochi «misteri» e curiosità. Un lavoro certosino raccolto in un volume della Lef



Santa Maria del Fiore non ha più segreti, almeno per uno dei suoi «guardiani», Lucio Bigi, che la sta osservando e studiando da trent'anni, da quell'ormai lontano 1981 quand'è stato assunto dall'Opera del Duomo come addetto alla vigilanza e messo a servizio dell'arcidiocesi fiorentina e della sua stupenda Cattedrale, «una delle massime espressioni religiose, artistiche e storiche di tutta l'umanità».

Nei tre decenni, Bigi non poteva certo resistere al fascino del complesso monumentale affidato alla sua cura e così, andando ben oltre la routine del lavoro, si è trasformato in attento e paziente ricercatore: dapprima concentrandosi sull'*Orologio* di Paolo Uccello, l'unico ad *Ora italica* funzionante al mondo, a cui l'anno scorso ha dedicato un volume scritto a quattro mani con il collega Mario Mureddu (*L'orologio nel duomo di Firenze*, Libreria editrice fiorentina); poi mettendosi a trascrivere e far tradurre tutte le lapidi e le iscrizioni non solo della Cattedrale, ma anche del Campanile, del Battistero di San Giovanni e del Museo di Santa Maria del Fiore. Un lavoro certosino, raccolto nel volume *Il fior fiore di Santa Maria del Fiore* (Libreria editrice fiorentina, introduzione di Anna Mitrano, pp. 88, euro 12) che ci apre ai «misteri», ma anche alle curiosità di questo capolavoro senza pari. Ad esempio in molti sapranno che la costruzione di Santa Maria del Fiore ebbe inizio l'8 settembre 1296 e forse sapranno anche



TRADUZIONI DI ANNA MATTEOLI

Sopra, una veduta della Cupola del Brunelleschi dalle terrazze del Duomo. Nelle planimetria qui accanto la collocazione delle lapidi e delle iscrizioni all'interno e all'esterno della Cattedrale. Nel volume di Lucio Bigi sono però raccolte le iscrizioni anche del Campanile, del Battistero di San Giovanni e del Museo di Santa Maria del Fiore. La maggior parte delle iscrizioni è stata tradotta dal latino dalla professoressa Anna Matteoli

Altri iscrizioni ci ricordano i personaggi e gli avvenimenti che hanno reso grande questo agglomerato di bellezza. Si pensi a quanto il Poliziano scrisse a proposito di Giotto facendolo «parlare» in prima persona nell'epigrafe del «Busto di Giotto mentre compone» (n. 19): «Io sono colui per merito

del quale la pittura che giaceva morta resuscitò. Io, che ebbi la mano tanto abile quanto pronta. Mancava alla natura ciò che è mancato alla mia arte. A nessuno fu concesso di dipingere di più né meglio. Tu certo ammiri l'egregia torre che risuona dei sacri bronzi. Essa pure salì verso gli astri per il mio progetto. Insomma io sono Giotto...». E nel Campanile giottesco («l'egregia torre») tutte le

campane (i «sacri bronzi») hanno un nome proprio, la data di nascita, il peso, la nota e chi l'ha fusa: «1) Campanone 1705. Diametro 2 metri. Altezza 2,10 m. Peso 5300 Kg circa. Nota La grave. Fusa da Antonio Bruscoli e Cosimo Cenni. 2) La Misericordia 1670. Diametro 1,52 m. Peso 1817 Kg. Nota Do. Fusa da G. Santoni. 3) Apostolica 1957. Diametro 1,25 m. Peso 1200 Kg. Nota Re. Fusa da P. Barigoz. 4) Annunziata 1956. Diametro 1,15 m. Peso 846,50 Kg. Nota Mi. Fusa da P. Barigoz. 5) Mater Dei 1956. Diametro 95 cm. Peso 481,30 Kg. Nota Re. Fusa da P. Barigoz. 6) L'Assunta 1956. Diametro 85 cm. Peso 339,60 Kg. Nota La acuto. Fusa da P. Barigoz. 7) L'Immacolata 1956. Diametro 75 cm. Peso 237,80 Kg. Nota Si. Fusa da P. Barigoz». Un volume, insomma, che nasce per soddisfare un turismo sempre più affrettato ma anche attento e curioso, a cui le guide, spesso, non riescono a dare risposte. Le domande rivolte a chi giornalmente lavora in una delle piazze e dei luoghi sacri più visitati del mondo sono le più varie e riguardano opere, personaggi e fatti che hanno fatto la storia della Cattedrale di Santa Maria del Fiore e di Firenze, e le cui risposte si trovano in opere difficilmente reperibili. Mentre questo volume che non ha la pretesa di essere un trattato esaustivo, offre in ogni caso una risposta ai visitatori attenti ai particolari.